

Camping No Tav, sgombero sospeso

Identificati 60 militanti diretti a Susa per una "battitura"

MEO PONTE

PER ora il campeggio No Tav in località Gravello a Chiomonte non sarà sgomberato. Sarà però sottoposto a continui controlli per evitare che diventi ancora la base per gli attacchi al cantiere Ltf. La decisione è stata presa ieri mattina durante la riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico in prefettura. A conclusione dell'incontro, presieduto dal prefetto Alberto Di Pace (e a cui hanno partecipato il questore Aldo Farraoni, il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Roberto Massi, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Gerli, il procuratore capo Giancarlo Caselli, l'aggiunto Andrea Beconi, il sindaco Piero Fassino e il presidente della Provincia, Antonio Saitta) si è quindi deciso di evitare (per ora almeno) lo sgombero del campeggio per non creare ulteriori occasioni di tensione in un'area sempre più ostile e soprattutto prima della manifestazione che il movimento contro l'Alta Velocità ha organizzato per sabato. La strategia scelta è stata quella di intensificare i controlli degli ospiti del camping No Tav e già ieri pomeriggio una sessantina di militanti che avevano lasciato le tende alla volta di Susa sono sta-



LE DECISIONI

Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica non ha ancora deciso la chiusura del camping

LA TREGUA

E' annunciata come pacifica la manifestazione di sabato prossimo

I CONTROLLI

La polizia ieri ha fermato 70 anarchici partiti in auto dal camping No Tav e diretti a Susa

I punti

ti bloccati dalla polizia e dai carabinieri, identificati e rilasciati. Secondo la polizia il gruppo avrebbe voluto ripetere l'impresa dei giorni scorsi, quando i No

Tav erano riusciti a raggiungere Sestriere e ad effettuare una «battitura» contro gli alberghi che ospitano le forze dell'ordine.

Ieri mattina quindi in Prefettura ha prevalso la linea della prudenza anche se da più parti si invocava lo sgombero del campeggio che il presidente della

Provincia Antonio Saitta non ha esitato a definire «un campo militare dove si organizzano attacchi a chi difende lo Stato».

Questa mattina riprenderanno i lavori nel cantiere di Chiomonte mentre il movimento No Tav si prepara alla manifestazione di sabato che dovrebbe essere davvero pacifica confermando una strategia evidente e nella quale i momenti di estrema violenza si alternano a quelli «gandhiani». In realtà in Val Susa il movimento No Tav è uno solo ed ha una sola anima come confermano le recenti interviste rilasciate da Alberto Perino: pur dichiarandosi dispiaciuto per il fermento di Giuseppe Petronzi, il dirigente della Digos colpito durante l'attacco di sabato notte da una bomba carta, ha evitato di prendere le distanze dai gruppi di violenti protagonisti degli ultimi scontri.

Ad alimentare la tensione ci sono anche le dichiarazioni di Francesco Richetto, un altro leader del movimento, già sotto accusa per aver partecipato ai disordini del G8 universitario di Torino che, alla presentazione della manifestazione di sabato, ha annunciato non solo la decisione di proseguire il campeggio sino a settembre ma anche un inasprimento della lotta contro l'Alta Velocità: «Sarà un anno molto complicato...».